

Tipologia B –saggio breve

La Letteratura, fondamento della cultura umana.

Leggere è un'esperienza raggiungibile da ogni persona in grado di associare lettere scritte ed unite tra loro alle rappresentazioni mentali che esse rappresentano, ma ciò non deve far concepire questa possibilità come vacua o sterile: "Leggere, com'io l'intendo, vuol dire profondamente pensare" scrisse Vittorio Alfieri parlando di questo dono della ragione.

La Letteratura è quell'enorme mondo metafisico che racchiude tutto il sapere umano, è la sua stessa memoria: grazie ad essa poter vivere un'avventura, comprendere un pensiero politico o filosofico o provare autentiche emozioni sono azioni rese accessibili nella quotidianità, sfruttando le facoltà intellettive di ognuno. Ogni scrittore, nel produrre un'opera, dona un frammento di sé al mondo letterario e, di conseguenza, al tutti i lettori; capiamo così che come la cultura umana è fondata sulla relazione tra individui uniti in un gruppo sociale, quella letteraria si basa su un rapporto intellettuale, seppure indiretto, autore-lettori.

Comprendiamo come sia fondamentale per la personalità di ognuno la lettura e l'inserimento in questo ricco universo culturale. L'evoluzione psicofisica dell'individuo è accompagnata da quella letteraria: dall'infante, per cui il libro è puro apprendimento e goliardia, fino all'adulto che ha potenzialità per produrre il proprio elaborato, la coscienza letteraria dell'individuo muta e si amplia e con essa muta il carattere del soggetto.

La Letteratura non può essere considerata un complesso marginale nella vita dell'uomo in quanto essa permea la natura stessa dell'essere umano. "La vita è il linguaggio, e le parole e la poesia". Borges in "Conversazioni Americane" con questa frase ci fa capire quanto il legame tra vita e parola sia indissolubile, sia essa il termine ricercato inserito nel libro di un intellettuale o l'idioma semplicemente utilizzato in un villaggio tribale per indicare una fonte d'acqua.

Ci sarà sicuramente chi non considererà mai la Letteratura come il fenomeno permeante la società che è, ma esso vedrà di fronte a sé l'enorme insieme di riferimenti e rimandi che è la produzione scritta mondiale e l'influenza che essa ha su qualsiasi altro evento legato al raziocinio umano. Dietro ogni suo pensiero o ragionamento riconoscerà il condizionamento portato da saggi scritti riguardo ciò su cui si troverà a riflettere, i rimandi ad espressioni letterarie o a storie fantastiche del quale egli non conoscerà nemmeno l'esistenza. A quel punto non potrà più considerare la Letteratura come un'esperienza fine a se stessa e ammetterà lo stretto collegamento che essa ha con la vita di ognuno.

Da Winston Smith ("1984", George Orwell) che sente l'atavico impulso a scrivere i propri pensieri su un libretto segreto infrangendo la legge a Guy Montag ("Fahrenheit 451", Ray Bradbury) che arriva ad uccidere per salvare ciò di cui non ha il coraggio di sfogliare una pagina, nel mondo della letteratura stessa troviamo esempi di come l'uomo sia richiamato da essa. Conosciamo testi che hanno convinto uomini a fondare religioni, ad abbattere e istituire governi, a viaggiare, costruire, amare e a fare chissà quante altre follie: il potere della Letteratura non conosce confini e come essa non ne può concepire la fantasia del lettore.

Leggendo si vivono migliaia di vite, si vestono migliaia di panni e si cresce migliaia di parole alla volta; la

Letteratura è quindi esperienza di vita stessa, e rimarrà connessa per sempre all'animo del genere umano.